

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
NODO DEL VENEROCOLO
COSTIERA NORD-EST DEL CASTELLACCIO - QUOTA 2859 m
Parete Sud-Est - "C'est la vie"



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺☺

RELAZIONE

Primi salitori: Filippo Nardi, Silvio Valzelli; agosto 1995

Sviluppo: 160 m; 5 lunghezze

Valutazione estesa: 7a (5c obbl.), S2, II

Difficoltà d'insieme: TD- (TD+/ED- se la via è superata integralmente in libera)

Roccia: ★★ (detriti anche di grosse dimensioni nei tratti appoggiati)

Giudizio: divertente ascensione di facilissimo e comodo approccio se ci si avvale della funivia del Passo Paradiso; discesa in doppia leggermente complessa; è possibile scendere per facili tracce anche a piedi, soluzione non seguita dagli estensori della presente. Via che si presta ad essere apprezzata ad inizio o fine stagione o come ascensione d'approccio. Il difficile tratto della L3 è azzerabile o aggirabile sulla destra per lunghezza discretamente chiodata.

Soste: ottime, attrezzate per la discesa con cordoni e maglie rapide

Materiale: N.E.A.; 8 rinvi; 3/4 friends di misura varia

Attrezzatura: in via sono presenti spit e chiodi su tutti i passaggi ostici; integrazioni non strettamente necessarie comunque consigliabili nei tratti più facili

Esposizione: SE

Periodo: da maggio ad ottobre

Avvicinamento: ore 0,15 dalla stazione a monte della funivia del Passo Paradiso; senza impianto il passo è raggiungibile con percorso piuttosto monotono in circa 2,30 ore.

Tempo di salita: ore 2,00

Tempo di discesa: ore 0,45

Tipo di itinerario: moderno

Relazione: Amadio P., Degiovannini M.; ripetizione del 22 luglio 2006

Attacco: dal Passo Paradiso percorrere per circa 10 minuti il sentiero per il Passo del Castellaccio per poi abbandonarlo e puntare per ripido ghiaione alla parete; costeggiarla a sinistra fino ad un marcato diedro; grossa targa, con il nome della via, ben visibile.



Itinerario:

L1: salire per evidente diedro (5a), attraversare delicatamente a destra per placca (5c) salendo poi dritto fino alla S1 (25 m, max 5c).

L2: portarsi sotto un salto, superarlo con passo di equilibrio (5c) e proseguire per terreno a gradoni (4a) prestando attenzione al molto detrito; in ultimo deviare a destra fin sotto un corto salto che si supera con passo di forza (6a) fin alla comoda S2 sotto una verticale placca con evidente fila di spit (35 m, max 6a).

L3: Superare con arrampicata estremamente tecnica la placca (6c; un passo di 7a / A1) fino al suo termine; superare un salto verticale (5c) e raggiungere la S3 (25 m, max 7a/A1).

L4: con bellissima progressione su rossa roccia ideale attraversare a sinistra in placca (5b) poi dritto fino a superare un bel diedro restando sul fondo dello stesso (4b, 1 ch. all'uscita) toccando poco dopo la comoda S4 (25 m, max 5b).

L5: continuare puntando ad un caratteristico cubo superando poco prima una placchetta verticale (5b); continuare per placca fin sotto un evidente corto tetto che si supera con passo atletico (5c) su grosse prese (50 m, max 5c).

Discesa: In doppia: prestare attenzione alla calata in diagonale sulla L4 e alle sottostanti lame; estremamente consigliabile usufruire di tutte le soste vista la tipologia del terreno accidentato e con detrito anche di grosse dimensioni evitando di concatenare in discesa più tiri. A piedi: dalla sommità scendere in direzione della Punta del Castellaccio per pendio detritico fino ad immettersi in una sorta di canaletto che riporta sui ripidi pendii erbosi con sfasciumi alla base delle pareti.